



**per la tutela
dei minorenni
nello sport**

Linee guida comportamentali per tecnici e altri soggetti che, nell'espletamento dei rispettivi ruoli siano a contatto con giocatori minorenni

PREMESSE

La Federazione Italiana Rugby, consapevole di ricoprire un ruolo chiave per lo sviluppo e la diffusione della pratica del rugby in Italia e in un'ottica di sempre maggior tutela ed attenzione verso i diritti e la crescita dei bambini/e, ha deciso, motu proprio, di adottare ed attuare le presenti linee guida, contenenti indicazioni volte a prevenire gli eventuali comportamenti che potrebbero, anche solo potenzialmente e senza intenzionalità, turbare la crescita del minore compromettendone il corretto sviluppo socio-relazionale.

La Federazione, tra l'altro, riconosce e crede fermamente che lo svolgimento dell'attività rugbistica in un contesto sano, amichevole, giocoso e rispettoso dei bambini/e e della crescita dell'individuo possa agevolare una corretta educazione ed una più capillare diffusione del rugby in Italia.

Pertanto, la FIR vuole favorire, a tutti i livelli della sua organizzazione, l'adeguamento delle condotte alle buone pratiche suggerite in questo documento e volte a tutelare i minori. Vuole, altresì, impegnarsi affinché coloro che, a qualsiasi livello, svolgono attività all'interno del mondo del rugby siano sensibilizzati sulle tematiche di tutela del minore ritenute, dalla Federazione, fondamentali nel perseguimento dei propri obiettivi di formazione ed educazione del fanciullo attraverso la pratica sportiva del rugby.

La FIR ritiene, inoltre, che la formazione di operatori consapevoli, responsabili e informati sulle predette tematiche, come - pure - la creazione di un contesto rugbistico ideale per lo sviluppo relazionale e psicomotorio del minore garantisca la minimizzazione – se non, addirittura, l'annullamento - dei rischi di abuso o presunto abuso sui giovani giocatori/giocatrici a garanzia non solo di questi ultimi ma anche di chi con loro interagisce.

Pertanto, la Federazione Italiana Rugby attraverso la messa a punto e la diffusione del presente manualetto, si prefigge di indicare una serie di buone prassi utili a sviluppare, nel giocatore minorenne, la percezione del campo e dello spogliatoio rugbistico come luogo e ambiente a lui familiare e tale da favorire la creazione di rapporti e relazioni caratterizzati da confidenza e fiducia cosicché, anche taluni comportamenti e riti che - in ogni caso – è fortemente consigliato di evitare, possano essere correttamente ricondotti al cameratismo tipico dell'ambiente del rugby e, pertanto, metabolizzati.





**per la tutela
dei minorenni
nello sport**

LE BUONE PRASSI

Premessa

Al fine di redigere un documento capace di guidare il lettore sulle “buone prassi” volute dalla Federazione, si è ritenuto opportuno partire dalla definizione di abuso all’infanzia. Per violenza e abuso all’infanzia si intende “ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o *di sfruttamento, compresa la violenza sessuale*” (art.19 Convenzione ONU CRC-Convention on the Rights of the Child).

Anche l’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) fornisce una definizione di violenza e abuso dell’infanzia come “uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o effettivo, sui bambini da parte di un individuo o di un gruppo, che abbia conseguenze o grandi probabilità di avere conseguenze dannose, potenziali o *effettive, sulla salute, la vita, lo sviluppo o la dignità dei bambini*”.

Inoltre, è necessario sapere che:

la Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza del 1989 (ratificata in Italia con Legge n. 176/91) riconosce ad ogni bambino e adolescente il diritto alla protezione da ogni tipo di abuso, sfruttamento e violenza. La medesima Convenzione, all’art. 19 stabilisce che il fanciullo (ossia ogni essere umano avente un’età inferiore a 18 anni (art. 1)), deve essere tutelato contro ogni forma di violenza, perpetrata nei suoi confronti da parte di chi dovrebbe averne cura (genitore/i, tutore/i, altra persona che ne abbia affidamento).

La Convenzione introduce una norma di ampia portata al fine di tutelare i bambini e gli adolescenti contro ogni altra forma di sfruttamento pregiudizievole al loro benessere in ogni suo aspetto (art. 36 CRC), non meglio specificato, o specificabile a priori, all’interno della stessa.

Indicazioni

Alla luce di tutto ciò, al fine di creare un contesto sano per la crescita dei bambini/e e prevenire eventuali danni al minore o, perlomeno, minimizzarne i rischi, appare importante adottare comportamenti che:

- assicurino la condivisione e la diffusione di un senso di responsabilità comune tra gli allenatori e/o gli operatori volontari, in materia di tutela di minori;
- promuovano un ambiente di apertura all’ascolto in relazione a questioni che riguardino la tutela dei minori per facilitare l’esposizione di problematiche e/o segnalazioni;
- incoraggino i bambini ad esporre i loro problemi e le loro preoccupazioni;
- rendano coscienti i genitori o i tutori dei minori circa i loro diritti (e di ciò che è accettabile o inaccettabile tollerare);





**per la tutela
dei minorenni
nello sport**

- assicurino il rispetto del minore indipendentemente dalla razza, dal sesso, dalla religione, dal colore della pelle o dall'opinione politica;
- non incoraggino, anche solo con l'esempio, i minori al vizio del fumo, del bere alcool o dell'uso di sostanze stupefacenti;
- siano chiari verso i genitori circa l'atteggiamento professionale che potranno aspettarsi da tutto lo staff che sarà a contatto con i minori.

BREVIARIO DI COMPORTAMENTI A RISCHIO

La FIR al fine di garantire la tutela dei giocatori/giocatrici minorenni, ritiene utile segnalare i comportamenti che, se anche solo astrattamente assunti dagli allenatori, dallo staff tecnico, da coloro che svolgono attività volontaristica in seno alla Federazione/alle società e/o da chiunque altro svolga attività in tali ambiti (incluse attività verbali e non-verbali) a contatto con giocatori minori di anni 18, potrebbero configurare fattispecie di abuso ai minori.

Per questi motivi e a puro titolo di suggerimento non vincolante, la Federazione ha voluto indicare, di seguito, una serie di comportamenti che i soggetti operanti a qualsiasi titolo nel mondo del rugby, dovrebbero astenersi dal compiere:

- 1) avere contatti fisici con i minori, con modalità che potrebbero ingenerare dubbi o cattivi pensieri sulle finalità sessuali o psicologiche che avrebbero indotto l'adulto a tali contatti fisici;
- 2) avere atteggiamenti nei confronti dei minori che - anche sotto il profilo psicologico - possano influire negativamente sul loro sviluppo armonico e socio-relazionale;
- 3) agire con comportamenti che siano di esempio negativo per i minori;
- 4) fare battute od usare espressioni aventi doppi sensi a sfondo sessuale e/o razziale in presenza di minori;
- 5) denigrare o umiliare un minore per eventuali problematiche fisiche o relazionali dello stesso;
- 6) avere relazioni con minori che possano essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento o abuso, anche sessuale;
- 7) agire in modi che possano essere abusivi o che possano porre i minori a rischio di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- 8) usare un linguaggio, dare suggerimenti o dare consigli inappropriati, offensivi o abusivi ai minori o in presenza dei minori;
- 9) comportarsi in maniera inappropriata o sessualmente provocante in presenza di minori;





**per la tutela
dei minorenni
nello sport**

- 10) rimanere negli spogliatoi da soli con un minore;
- 11) aiutare un minore a spogliarsi e rivestirsi;
- 12) fare per i minori cose di carattere personale che essi stessi possono fare da soli;
- 13) permettere a uno o più minori di dormire nella propria stanza in occasione di trasferte. Sono fatte salve circostanze eccezionali e, comunque, previa autorizzazione scritta da parte dei genitori o tutori;
- 14) organizzare trasporti ospitando minori soli nella propria auto;
- 15) stabilire o intrattenere contatti "continuativi" con minori utilizzando strumenti di comunicazione online personali (e-mail, chat salvo chat di gruppo, social network, etc.). Andranno utilizzati esclusivamente strumenti e ambienti online professionali di cui l'organizzazione è a conoscenza e, ove disponibile, linea telefonica fissa e cellulare di servizio per i contatti telefonici;
- 16) tollerare o partecipare a comportamenti di minori che sono illegali o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza;
- 17) agire in modo da far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare un minore, o perpetrare qualsiasi altra forma di abuso emotivo;
- 18) discriminare, trattare in modo differente o favorire alcuni minori escludendone altri.

L'elenco di cui sopra non è esaustivo o esclusivo. Il principio di base è che si debbano evitare azioni o comportamenti che possano essere inappropriati o potenzialmente abusivi nei riguardi dei minori.

È importante inoltre, che tutti:

- a) sorvegliano adeguatamente i minori durante l'attività sportiva;
- b) rendano il gioco del rugby divertente, piacevole e promuovano i principi del fair play;
- c) offrano un feedback propositivo e costruttivo piuttosto che sterili critiche;
- d) valorizzino le capacità e le competenze dei minori, cercando di costruire fra loro equilibrate relazioni basate sulla solidarietà e il rispetto;
- e) rappresentino un eccellente modello di riferimento;
- f) siano vigili nell'identificare situazioni che possano comportare rischi per i minori e sappiano gestirle;
- g) riconoscano le esigenze legate allo sviluppo e alle capacità dei minori;
- h) organizzino l'attività possibilmente all'aria aperta, ed in modo tale da minimizzare i rischi susseguenti alla pratica del rugby;
- i) siano sempre visibili da altri adulti, per quanto possibile, mentre si trovano con i minori;





**per la tutela
dei minorenni
nello sport**

- j) assicurino la diffusione e il mantenimento di una cultura di apertura che permetta a tutti di sollevare e discutere con facilità di ogni tipo di argomento e/o preoccupazione;
- k) si assicurino che coloro che sono a contatto con i minori sviluppino un senso di responsabilità riguardo il proprio operato in modo che azioni e comportamenti inappropriati o che possono generare abusi nei riguardi dei minori non passino inosservati né vengano tollerati;
- l) comunichino ai minori che tipo di rapporto dovranno aspettarsi di avere con lo staff e li incoraggino a segnalare qualsiasi tipo di preoccupazione;
- m) rispettino i diritti dei minori e li trattino in modo giusto, onesto e con dignità e rispetto;
- n) incoraggino la partecipazione dei minori a tutte le attività svolte, in modo da sviluppare anche la loro capacità di auto tutela;
- o) incentrino la loro attività sulla crescita del bambino, in pieno rispetto dei suoi tempi e delle sue esigenze;
- p) rispettino il diritto dei bambini di non essere campioni e li incoraggino qualora questi ultimi sbagliano gesto atletico o subiscano una sconfitta.

